A Napoli la conferenza nazionale del coordinamento sindacale

I delegati dell'Alfa approvano la piattaforma per la vertenza

Si rivendicano scelte produttive e due nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno - Al primo posto l'occupazione - 25 voti contrari su circa 400 - « Bisogna lottare per tre obiettivi: cambiare, riconvertire, produrre »

Dal nostro inviato

NAPOLI, 15

A tre mesi dalla difficile assemblea di Milano, i delegati dell'Alfa Romeo sono tornati a riunirsi per mettere a punto e varare la piattaforma di gruppo. Questa volta sono venuti a Napoli e non solo per un omaggio formale ai lavoratori dell'Alfasud. L'assemblea ha discusso tutta la giornata nella Sala dei Baroni, all'interno del Maschio Angioino, che è l'aula del Consiglio comunale e del Consiglio regionale. Anche questo non è stato un semplice atto di ospitalità dell'Amministrazione comunale. Il sindacato, infatti, ha caratterizzato questa vertenza in senso meridionale e la sede scelta voleva sottolineare anche materialmente il lato politico più significativo.

La piattaforma è stata approvata a larga maggioranza (25 voti contrari su circa 400 delegati).

Da novembre ad oggi la piattaforma è stata ulteriormente precisata, ma non tutti i problemi sono stati risolti e si sono ripresentate, ieri, le posizioni, espresse soprattutto da alcuni delegati dell'Alfa di Arese, di chi vuole accentuare la parte salariale di una vertenza che ha invece al centro, in modo spiccato, i temi degli investimenti e della occupazione.

Al primo punto delle richieste da presentare alla direzione aziendale, ci sono le scelte produttive del gruppo. I sindacati rivendicano due nuovi insediamenti industriali entrambi nel Mezzogiorno: una fonderia che rifornisca l'Alfa Sud che l'Alfa Nord, costituendo l'impianto di Milano, e una serie di produzioni oggi decentrate all'esterno, inoltre la progettazione e realizzazione «in tempi definiti» di un insediamento industriale Alfa nel quale con centrare alcune lavorazioni attualmente effettuate sia a Milano sia a Pomigliano d'Arco. V. sono, poi, una serie di proposte concrete per superare alcune rigidità degli impianti e dell'organizzazione del lavoro all'Alfa Nord e, soprattutto, all'Alfa Sud. La piattaforma di gruppo, a questo proposito, accoglie le indicazioni sulle quali si stanno muovendo i lavoratori e i sindacati napoletani, per consentire un decollo dell'Alfa Sud, aumentandone e migliorandone la produzione, senza per questo intensificare lo sfruttamento.

Strettamente legata a tali aspetti è la parte centrale della piattaforma che riguarda l'organizzazione del lavoro, la riapertura delle assunzioni con l'obiettivo di espandere l'occupazione al Sud e mantenerla costante al Nord, impegni precisi per il lavoro femminile e giovanile, una gestione più adeguata dello straordinario e dei turni di lavoro. Più in generale si tende a rendere concreti quei poteri di informazione, controllo e intervento che il sindacato ha conquistato con i contratti di lavoro firmati lo scorso anno.

Il criterio del controllo consapevole guida anche la composizione salariale della piattaforma. Si tratta — ha spiegato Zilli, della FLM nazionale, nella sua introduzione — di non consentire che una parte del salario più o meno significativa sfugga alla possibilità di intervento del sindacato, grazie ad automatismi o a concessioni unilaterali che aumentano ingiustificate diseguaglianze di trattamento tra lavoratore e lavoratore.

La proposta è così formulata: si tratta di istituire un terzo elemento retributivo per categoria, assorbendo con esso i superminimi e l'indennità disagio. L'azienda si deve impegnare a non corrispondere per tutta la durata del contratto aumenti salariali unilaterali. Il premio di produzione verrà rinnovato così come, mentre il premio annuale sarà accresciuto di 8 600 lire al mese.

L'operazione perequativa, istituendo il 3 elemento della paga, dovrebbe cominciare dal 1. gennaio prossimo con un costo totale di 10 mila lire. In tutto, così, gli aumenti salariali nell'arco di validità del contratto aziendale, dovrebbero ammontare a 18 000 lire.

Quest'ultima parte della piattaforma è stata criticata da alcuni delegati. In particolare, Fiorito dell'Alfa di Arese, prendendo la parola per primo, ha sostenuto che non si può comprimere ancora il salario e si è dichiarato in disaccordo sia con i contenuti dell'ultima intesa con la Confindustria, sia con la scelta del sindacato di farsi carico della produttività aziendale. Con tali posizioni, hanno polemizzato in molti. Un delegato dell'Alfa di Milano: «Dobbiamo essere capaci di dare una indicazione generale: dobbiamo chiarire che la classe operaia sa assumere un ruolo dirigente mettendo al centro delle sue lotte l'occupazione e il Sud. Non possiamo creare divisioni pretestuose per 5 o 6 mila lire di salario in più».

Un delegato di Pomigliano d'Arco: «Dobbiamo abbandonare ogni timidezza e dire chiaramente che per uscire dalla crisi bisogna lottare per tre obiettivi: cambiare, riconvertire, produrre».

Si è fatta avanti, da parte di alcuni, l'intenzione di rinviare le richieste salariali della piattaforma di nuovo alle assemblee di fabbrica. «Abbiamo già discusso le divergenze politiche nel nostro interno — ha risposto Luigi Conte dell'Alfa Sud — alla riunione di Milano e in questi mesi abbiamo fatto uno sforzo di mediazione. Oggi dobbiamo riuscire con estrema consapevolezza e maturità a presentare la nostra piattaforma unitaria e su questa cominciare a mobilitarci, non solo verso l'azienda, ma coinvolgendo gli enti locali, le organizzazioni confederali, aprendoci al confronto esterno, qui, a Napoli in particolare, con i disoccupati. Altrimenti, non saremo capiti da nessuno: prima di tutte dagli altri lavoratori». La discussione è andata avanti fino a tarda sera.

Stefano Cingolani

Nella foto: **l'assemblea dei delegati Alfa riunita a Napoli nella sala del Maschio Angioino.**

in breve

GIOVEDI' SCIOPERO ALLE MONTEFIBRE

I lavoratori del gruppo Montefibre del Piemonte effettueranno giovedì prossimo uno sciopero di 4 ore. La decisione è stata presa ieri dal coordinamento regionale sindacale, riunitosi a Vercelli, per un esame della situazione.

CONFERENZA DELL'ECAP-CGIL

Domani a Arezzo, presso la scuola della Cgil, si apriranno i lavori della conferenza nazionale di organizzazione dell'ECAP (Ente confederale assistenza professionale). La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente dell'Ente Malvino Mariani. Concluderà i lavori, nella giornata di venerdì, il segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda.

CONVEGNO METALMECCANICI DEL MEDITERRANEO

«L'azione dei sindacati metalmeccanici per uno sviluppo dell'industria metalmeccanica e dei rapporti economici che superi gli attuali squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo del bacino mediterraneo» è il tema della conferenza promossa dalla FLM, che avrà luogo a Roma il 22 e il 23 febbraio presso l'Unioncamere. Il giorno 21, presso la sede della Stampa estera, avrà luogo una conferenza stampa.

La conferenza di produzione indetta dalla FLM

Anche la Cognetex di Imola rischia di essere coinvolta nel «buco» Egam

Le difficoltà del gruppo finanziario e quelle più generali del settore meccano-tessile - Proposte dei lavoratori per eliminare 600-800 milioni di spreco l'anno - Chiesta la realizzazione dei centri di ricerca

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14.

La Cognetex di Imola (macchile tessili della lana ed a taglio laniero, 938 lavoratori) non è indenne dalle conseguenze del dissesto dell'EGAM. Gravi segni di crisi stanno già lambendo le potenzialità della fabbrica, e le cause sono in buona parte riconducibili all'evento accennato, ma anche a carenze del settore meccano-tessile nonché di gestione aziendale. Alcuni elementi: bilancio in pareggio nel 1975, un anno dopo pesantissimo indebitamento (20 miliardi di lire solo con i fornitori), pericolosa caduta dell'acquisizione di ordini esteri: riflusso del fatturato sotto i livelli del 1974. Si prospetta concretamente il rischio di un forzato rallentamento della produzione per mancanza di sbocchi di mercato, che si trascinerebbe dietro la possibilità del ricorso alla cassa integrazione già da aprile o maggio.

Sono questi gli elementi emersi nel corso della conferenza di produzione indetta dalla FLM, nel teatro comunale, che ha visto la partecipazione del Comune, di tutti i partiti democratici, dei sindacati. Per sovrastarlo dalla sinistra cappa del «disastro», come l'ha definito il sindaco compagno Solaroli, il dibattito ha analizzato il quadro generale e la situazione locale, offrendo motivi di arricchimento per il convegno del meccano-tessile FLM che si terrà il 25 prossimo.

Una prima indicazione è emersa con chiarezza, quella del distacco del meccano tessile dall'EGAM, per consentirgli uno sviluppo nel quadro di un preciso piano nazionale. Questo è possibile — è stato detto — a patto che siano risolti i non lievi problemi della ricerca scientifica, dell'adeguamento tecnologico, del risanamento a più livelli. Ed a un'altra fondamentale condizione, ha aggiunto il compagno on. Guglielmi col suo intervento: che entri in porto una buona legge per la ristrutturazione e conversione industriale e che va ottenuto solo con la partecipazione delle Regioni, dei lavoratori e dei loro sindacati, attualmente esclusi, altrimenti «ogni ipotesi resta appesa al vuoto». Una condizione prioritaria anche rispetto alle proposte di inserimento nella Tescon o nella Finmeccanica.

Il vastissimo materiale elaborato in preparazione della conferenza ha rivelato che la Cognetex sta vivendo una fase estremamente delicata della sua esistenza, con aspetti assai contraddittori. Se ne è avuta conferma poi nel dibattito. Infatti se da un lato le macchine tessili della lana ed a taglio laniero appaiono competitive nel mercato mondiale, dall'altro comincia ad essere marcata la assenza nel ramo sintetico a base continua, nel quale l'azienda dovrebbe competitivamente entrare dopo i buoni risultati ottenuti con i prototipi già costruiti, pena la vanificazione di ogni nuova possibilità di affermazione. Sotto questo profilo si è insistito in particolare sulla necessità che si vada all'attuazione del centro di ricerca macchine di Pordenone a disposizione di tutte le aziende del gruppo (Savio della città friulana, Tematex di Varese, Nuova San Giorgio di Genova, Moncensio di Torino, Billi-Matec di Firenze) ed aperto ad altre collaborazioni, mentre si è caldeggiata la possibilità di attivare ad Imola un centro ricerche libre sintetiche e per macchine relative.

Dal dibattito è emerso il tresi un clamoroso scollamento tra produzione e rete commerciale (si è parlato di assoluta incomunicabilità, e una pressoché assenza di rapporto tra fabbrica e clientela già ai livelli della committenza e del montaggio per allargarsi in forme autoritarie nella fase della fornitura dei pezzi di ricambio. Si accompagna a ciò la situazione determinata dalla doppia sede in Imola (la tecnica, in cui funziona tutto o gran parte dell'azienda, la nuova in cui sono già trasferiti i reparti di montaggio, magazzino generale, verniciatura, trattamenti galvanici, imballaggio e spedizione per complessivi due cento lavoratori.

Spreco e disservizio provocati da tale stato di cose, si possono quantificare in circa 600-800 milioni annui — per ha parlato il compagno Beffagna a nome dei lavoratori comunisti della Cognetex — e se non verrà accelerato il ritmo di costruzione, tale sperpero di risorse e di energie sarà destinato ad aumentare. Tutti aspetti del «punto morto», come lo ha chiamato il segretario della FLM nazionale Pastorino nelle conclusioni, in cui il meccano-tessile è precipitato.

Occorre allora riguardare i temi della concentrazione della gestione pubblica, unitamente alla specializzazione delle aziende e degli investimenti; di affrontare gli squilibri della esportazione (Asia, Oriente europeo, Terzo mondo) e quelli connessi allo sviluppo tecnologico.

Imola ed il suo comprensorio vive della Cognetex, non solo per i quasi mille addetti che occupa internamente ma anche per l'indotto che promuove. Ora è basato ed urgente di unità, di idee e di mobilitazione. Un primo contributo in tal senso è la conferenza di produzione che ha dato.

Per affermare l'agricoltura come questione centrale

Ventimila contadini domani in assemblea nella capitale

L'iniziativa promossa unitariamente da Alleanza, Federmezzadri e UCI - La Confagricoltura «scopre» l'azienda coltivatrice diretta e la cooperazione - I risultati di un convegno svoltosi a Mantova

Domani mattina, mercoledì, al Palazzo dello Sport di Roma, all'EUR, almeno ventimila contadini daranno vita ad una grande manifestazione. Converranno da ogni parte d'Italia (nelle varie province fervono gli ultimi preparativi) chiamati dalle tre organizzazioni impegnate per la Costituente contadina: l'Alleanza, la Federmezzadri e l'UCI. L'importante assise sarà presieduta dal segretario generale dell'UCI, Angelo Sollazzo, mentre Angelo Compagnoni, della Presidenza dell'Alleanza, svolgerà la relazione unitaria e Aldo Rosso, segretario generale della Federmezzadri, trarrà le conclusioni. Verranno affrontate essenzialmente due questioni: 1) l'affermazione dell'agricoltura come questione centrale; 2) lo sviluppo del discorso unitario, che deve concretizzarsi come prima tappa della Costituente contadina. I contadini italiani vogliono fare il più possibile unitariamente, la loro parte nella battaglia per il risanamento e il rinnovamento della nostra economia.

Alla manifestazione ha aderito il Coniac e saranno presenti il sindaco di Roma, Argan, e delegazioni di Consigli di fabbrica. È stata invitata anche la Federazione CGIL CISL UIL. Nel corso della giornata delegazioni di coltivatori e dirigenti delle tre organizzazioni promotrici saranno ricevute alla Presidenza del Consiglio, ai ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro, alla Presidenza della Camera e del Senato, alle Commissioni Agricoltura dei due rami del Parlamento e alle Direzioni della DC, PCI, PSI, PSDI e PRI.

Nuove attenzioni nei confronti dell'azienda diretto coltivatrice intanto vengono dalla Confagricoltura e dal Partito liberale, organizzazioni, che operando in settori diversi, ma si può dire in maniera di fatto occupati dei problemi di questa realtà fondamentale della nostra agricoltura. Nei giorni scorsi abbiamo seguito un convegno-dibattito e una manifestazione pubblica, entrambi, voluti a Mantova per iniziativa della Federazione nazionale della impresa familiare coltivatrice, associazione operante all'interno della Confagricoltura. Il dibattito è stato interamente dedicato alla cooperazione: ecco un'altra «scoperta» della Confagricoltura, mentre la manifestazione è stata occasione di un discorso, considerato a «cuore aperto», del ministro Marcora e, per il PLI, di esprimere con un grande striscione posto davanti al teatro e con una massiccia diffusione di volantini, lo stesso «agli amici coltivatori diretti» nella battaglia «per una agricoltura più giovane e migliore».

Perché questo improvviso interesse nei confronti della impresa diretto coltivatrice e della cooperazione? Le ragioni sono diverse. Tentiamo di individuarne alcune. Innanzitutto quella, ed è forse la più importante, che sta della stessa realtà della base sociale. Il presidente della Federazione della impresa, Brevigliero, ha pubblicamente affermato che il 60 per cento degli iscritti alla Confagricoltura sono coltivatori diretti, che danno direttamente all'azienda un terzo della manodopera necessaria.

Va osservato che la politica della Confagricoltura anche se Diana ha affermato certe posizioni di Gaetani ha sempre tenuto conto degli interessi dei «grandi» al punto da dimenticare questa importante realtà interna (minore) come di produzione aziendale, ma maggioranza come numero. Non sono mancate le pretese, non sono mancati i fermenti, qualcuno ha ad dirittura paventato a un certo punto la possibilità della uscita di questa componente dalla Confagricoltura, per dar vita a qualche cosa che assomigliasse alla Coldiretti. Da qui la riscoperta della azienda diretto coltivatrice, riscoperta che ha lasciato sospetti nella Coldiretti, non del tutto ingiustificati, anche se, in realtà, si tratta di una ben più differente (che offende la Coldiretti) ragione. Ma che la Confagricoltura abbia avuto — agli inizi — una certa politica di Bonifica maggiormente assistenziale, lo ha ricordato il ministro Marcora, con la sua politica senza discriminazioni.

I rapporti tra [illegible] PLI Pietro Bresadola, e Libera [illegible] Confagricoltura [illegible] Diana [illegible] Marcora. Ezio Bresadola [illegible] Confagricoltura [illegible] Diana [illegible] Marcora [illegible] Bresadola [illegible] Marcora [illegible] Bresadola [illegible] Marcora [illegible] Bresadola